

Parroca

Paola Manni

PUBBLICATO: 23 OCTOBER 2020

Quesito:

E.T. ci chiede come possa essere tradotto in italiano il termine *Pfarrerin* che nella Chiesa cattolica cristiana svizzera (non romana) indica dell'equivalente di *parroco* al femminile: come un parroco riceve l'ordinazione presbiterale dal vescovo e l'ufficio è equivalente.

Parroca

Nel riproporre il ben noto e dibattuto tema del femminile dei nomi cosiddetti “professionali”, la nostra interlocutrice ci pone di fronte a un quesito assai interessante, anche perché inedito entro i nostri confini nazionali, dove siamo al riparo dalla necessità di declinare al femminile *parroco*, dato che la Chiesa cattolica romana non concede alle donne (almeno per ora) di accedere al sacerdozio. Naturale però che questa necessità si manifesti nell'ambito della Chiesa cattolica cristiana della Svizzera che, a partire dal 1999, ammette a tale ministero anche le donne. Ed è del tutto lecito che la signora T. rivendichi l'utilizzo del femminile *parroca* e, con solide argomentazioni, rifiuti la traduzione *pastora*, termine forviante che rimanda alla dottrina protestante, e crea peraltro una diffrazione del tutto illogica rispetto alla corrispondente forma femminile *Pfarrerin*, già in uso presso i fedeli di lingua tedesca della stessa comunità cattolica cristiana della Svizzera.

Del resto, dal punto di vista grammaticale, la forma *parroca* non presenta nessun particolare problema, appartenendo alla serie dei sostantivi femminili in *-a* corrispondenti a maschili uscenti in *-o*, che già annovera numerosi nomi di mestiere, dai tradizionali *maestra* e *cuoca* a quelli di introduzione più recente e ormai acclimatati come *sindaca*. *Parroca* è insomma una forma del tutto legittima e tale da non entrare in competizione con possibili alternative, diversamente da quanto accade ad altri termini femminili di ambito religioso che sollecitano qualche ulteriore riflessione. Pensiamo a *prete*, appartenente alla classe ambigenere in *-e* e quindi già potenzialmente femminile (si dirà *la prete*, come si dice *la custode*, *la preside*), al quale però la stessa nostra interlocutrice affianca il dotto e inequivocabilmente femminile *presbitera*; e anche *diacona* che, per quanto grammaticalmente ineccepibile al pari di *parroca*, subisce la concorrenza dell'antico *diaconessa* (dal tardo latino *diaconissa* a sua volta derivato dal greco *diakonissa*).

Cita come:

Paola Manni, Parroca, “Italiano digitale”, 2020, XV, 2020/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4414

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)